

## **Guardiamoli in faccia..**

### **Partecipiamo martedì 6 marzo alle ore 16 al Consiglio regionale d'Abruzzo al Palazzo dell'Emiciclo a L'Aquila**

I consiglieri regionali discuteranno di due punti:

- 1) rinviare l'entrata in vigore delle nuove norme per far funzionare il Comitato regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale;
- 2) cancellare (secondo la proposta del PDL Venturoni) o ridurre (secondo le proposte del FLI Rabuffo o del PD Ruffini) la Riserva regionale del Borsacchio.

**“Un colpo al cuore dei parchi”:** è questo il commento delle associazioni ambientaliste WWF, Italia Nostra, Mountain Wilderness, LIPU, ALTURA e del Comitato Riserva del Borsacchio sulle due proposte in discussione al Consiglio Regionale. Infatti il massimo organo legislativo regionale dovrà discutere due progetti di legge che potrebbero segnare un cambio di rotta in senso negativo nella politica di conservazione del territorio, in quella che rischia di diventare la “Regione degli ex-Parchi”. Il Parco Regionale Sirente-Velino potrebbe vedersi escludere dai confini migliaia di ettari di preziosa Natura, come dimostra la cartina allegata. Verrebbero tagliate addirittura alcune tra le aree più note a livello nazionale come gran parte dei Piani di Pezza, ammirati anche da Papa Giovanni Paolo II, Campo Felice e, incredibile a dirsi, anche lo stesso Altipiano delle Rocche, cuore del parco. Il livello “scientifico” della proposta è tale che i Piani di Pezza, altipiano carsico immacolato che costituisce un'unità paesaggistica unica, sarebbero per metà dentro e per metà fuori dal Parco! In realtà forse l'emendamento alla legge istitutiva del parco, avanzato dal presidente della II Commissione e membro della maggioranza Ricciuti, di scientifico ha solo la capacità di ritagliare proprio quelle aree dove da tempo vengono avanzate nuove proposte per la cementificazione e per la realizzazione di infrastrutture. E' interessante notare che all'interno dei confini del Parco rimarrebbero i centri abitati di Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo: quindi è la natura (o, sarebbe forse meglio dire i terreni ancora non occupati da cemento) a dover rimanere fuori dall'area protetta. In realtà questa proposta rende palese cosa intendeva per “sviluppo sostenibile” il cosiddetto Protocollo Letta: abbandonare le politiche di conservazione per favorire un futuro “grigio-cemento” per alcune delle aree più belle dell'Appennino regno di orsi, lupi e aquile reali.

Domani, invece, in Consiglio Regionale ci sarà la discussione di diverse proposte di legge, l'abolizione delle nuove norme sulla V.I.A.(votate a dicembre scorso) e per ridurre o addirittura eliminare completamente la Riserva naturale regionale del Borsacchio, uno dei pochi tratti costieri non cementificati dell'intera regione Abruzzo. Anche in questo caso si tratta di favorire ipotesi di cementificazione dei terreni che avrebbero spazio in caso di riduzione dell'area protetta. Le associazioni e diversi consiglieri di minoranza di IDV e Rifondazione Comunista hanno dimostrato che alcune problematiche esistenti, come quella del Contratto di Quartiere di Giulianova, sono facilmente risolvibili. Invece si stanno strumentalizzando per ottenere tagli del perimetro che hanno ben altri obiettivi.

Le associazioni ambientaliste annunciano battaglia contro quello che si prospetta come un vero e proprio attacco al territorio per favorire cemento e degrado della preziosa Natura abruzzese. **Domani alle ore 16 cittadini, rappresentanti delle associazioni e i comitati saranno presenti in Consiglio Regionale per richiedere ai consiglieri una marcia indietro su entrambi i provvedimenti.** Stupisce che sulle proposte per tagliare i parchi abruzzesi vi sia un silenzio (e sul Borsacchio addirittura un appoggio) da parte del Partito Democratico, principale partito d'opposizione che a suo tempo fu tra i fautori della costituzione della rete dei parchi abruzzesi.